

**Consiglio Pastorale – Comunità pastorale Madonna del Rosario**  
**Mercoledì 24 marzo 2021 – ore 20.45 – in remoto**

Assenti giustificati: Fabrizio Penna e Michele Parolari

Dopo la preghiera iniziale, don Davide ha illustrato la Settimana Santa, spiegando le scelte operate dalla diaconia ed invitando tutti a “mettersi in gioco” per viverla bene.

Don Filippo ha poi commentato l’odg e la modalità di conduzione della serata, dando la parola a don Cristiano Mauri per la riflessione introduttiva.

[I componenti del Consiglio troveranno l’intervento di don Cristiano in allegato]

**Susanna De Maron** ha coordinato il gruppo composto da don Filippo, Rachele Boscagli, suor Rosa, Luciano Gualzetti, Ettore Paindelli, don Alberto e Marco Parolari. Le riflessioni emerse sono state molteplici:

- Riflettendo sul contesto attuale, si evince che necessitiamo di “palestre di carità”, ovvero di luoghi in cui sperimentare gesti o azioni di carità, in cui incontrare persone, volti, storie. Quindi intendere la carità in connessione alla dimensione vocazionale
- Il gruppo ha sottolineato come si avverta la necessità di un impegno in politica, una politica al servizio della carità, per prendere decisioni, per collaborare alla costruzione di una società giusta, a misura d’uomo. In una dimensione comunitaria che faccia superare il protagonismo, perché la carità è uno stile di vita, meglio ancora, la carità è Agape.
- È emersa la necessità di interrogarsi costantemente sul ruolo dei poveri nella nostra comunità;
- è importante mantenere uno sguardo ampio, per esempio ricordando i nostri missionari nella liturgia.
- è stato rimarcato come possa essere fondamentale il ruolo di una Commissione comunitaria per svolgere un’azione di coordinamento.

**Barbara Garavaglia** ha sintetizzato le riflessioni emerse nel gruppo di lavoro costituito da don Marco, Monica Mauri, Elena Macchiavelli, Daniele Bianchi, Sergio Mozzarelli, Salvatore Carito, Augusto Magni e Stefano Valsecchi.

Nel momento di confronto è stato evidenziato come il tempo della pandemia possa essere considerato un tempo propizio, anche per rompere gli schemi e coinvolgere nuove persone nelle attività caritatevoli. Ci sono, in alcuni casi, dei “circoli” da rompere: forse in alcuni gruppi, per le persone nuove, non sempre è semplice inserirsi.

Su un altro fronte, si è constatata l’importanza di educare a una cultura che abbatta i luoghi comuni, allarghi gli orizzonti e che faccia sì che i gesti di carità che si compiono non siano “borghesi”.

L'azione dell'educare, assume una valenza maggiore quando avviene attraverso testimonianze concrete, in tutte le fasce d'età.

In questo periodo emerge l'importanza dell'ascolto: le persone, le famiglie, hanno bisogno di essere ascoltate. Questo andrebbe fatto in alcuni casi anche da persone che ne hanno capacità e competenza.

Una premura emersa è quella di evitare che ci siano povertà nelle relazioni tra le persone.

Per quanto riguarda i giovani, nel gruppo di lavoro l'apertura della casa della carità è stata vista come una opportunità (v. proporre gesti concreti)

Una notazione finale riguarda la necessità di far memoria del fatto che la liturgia è fonte della carità.

**Giulio Boscagli** ha relazionato il lavoro della stanza con don Cristiano, Stella Botta, Laila Conca, Mauro Fumagalli, Don Giuseppe, Maurizio Monti e Raffaella Tentori Negri.

Boscagli ha evidenziato come nel gruppo ci siano stati pochi interventi: sono intervenuti solo Mauro Fumagalli e Stella Botta. Stella ha richiamato la sua lunga esperienza di presenza in Caritas sottolineando l'importanza della vicinanza alle persone, di una compagnia prossima a chi è nel bisogno.

Mauro ha ripreso un tema che gli è caro, quello della liturgia legata al tema della carità. A suo parere i gesti, anche della liturgia, cui siamo abituati non parlano alle persone di oggi per cui occorrerebbe un ripensamento per recuperare il significato anche dell'azione caritativa che nasce dalla liturgia.

È stato anche sottolineato come il tema delle proiezioni cinematografiche possa essere utilizzato per un'educazione alla carità.

Il recupero del senso del proprio battesimo, infine, può essere considerato come aiuto a considerare la carità come una dimensione della vita.

**Roberto Chiesa** coordinava il gruppo formato da don Davide, Pina Di Marco, Donatella Turba, Gaetano Chiappa, Franco Olivieri, Elisabetta Fezzi e suor Rosemary.

La sintesi presentata fa riferimento dapprima alle domande poste nell'odg di convocazione, precisamente, la seconda domanda sui luoghi stabilmente istituiti per verificare il nostro cammino. La risposta è stata che andrebbe creato o rivitalizzato, se già esiste, una commissione Carità della comunità pastorale per coordinare tutte le opere di carità attive, per analizzare i nuovi bisogni e attivare nuovi progetti, impostare un cammino di educazione alla carità.

La terza domanda dell'odg riguardava il modo in cui la liturgia e la carità sono connesse.

Nella discussione è emerso come tutta la liturgia ci parla di carità. Dall'atto penitenziale in cui chiediamo perdono per i peccati di omissione. L'ascolto e la meditazione della Parola sono una catechesi continua e la carità è un tema presente abbondantemente nella parola di Dio.

L'offertorio è il momento in cui riflettere sull'offerta della nostra vita a Dio e ai fratelli e di condivisione dei beni ricevuti.

La preghiera dei fedeli è un altro momento della liturgia in cui si prega per i fratelli che soffrono e una grande occasione per richiamare l'attenzione dei fedeli alla cura dei bisognosi vicini e lontani.

E l'eucaristia è il centro dell'amore, è la sorgente di tutto.

Il gruppo guidato da Chiesa ha poi preso in considerazione la seguente domanda: "Come la carità può essere occasione di testimonianza cristiana?".

Le opere di carità sono uno dei modi più significativi di testimoniare il vangelo.

Un gesto di carità gratuito, rispettoso dell'altro, generoso racconta la nostra fede più di tante parole.

Prendendo spunto dalle parole di san Paolo: Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Gesù (S. Paolo), si evidenziano alcuni atteggiamenti. In primo luogo la capacità di ascolto, attenzione, comprensione dei bisogni, la condivisione, servizio e soprattutto tanta bontà.

Vivere la carità non è solo fare azioni benefiche, ma orientare tutta la propria vita verso l'altro desiderando il suo bene, considerandolo prezioso.

Chiesa ha riportato alcuni interventi particolarmente significativi, come quello di Gaetano Chiappa. Il consigliere ha sottolineato come la nostra Comunità parrocchiale si sia sempre presa cura dei poveri.

Tutti i gruppi che operano sono inseriti in un solco che ha una lunga storia.

Dopo il convegno 'Farsi Prossimo', promosso dal cardinale Martini, sono sbocciate tante opere di carità nella nostra comunità: il guardaroba e la mensa per i poveri di san Nicolò che hanno poi assunto una dimensione decanale; i mini-alloggi in via Mascari per situazioni di emergenza, la costituzione delle 7 zone per avvicinare gli anziani soli.

Negli ultimi anni per rispondere alle nuove povertà a seguito della crisi economica, è nato il fondo 'Tre mele'.

È necessario attingere a radici profonde per vivere la carità.

Bisogna porre attenzione a non correre il rischio di fare solo le cose, senza "incontrare" le persone.

Donatella Turba ha parlato dei Pranzi per Ostello: c'è stato un riscontro notevole di persone nuove. Intorno a questa iniziativa ruotano circa 200 persone che hanno manifestato la voglia di vivere la carità. Stessa esperienza nei pranzi per le feste natalizie: 219 e-mail di disponibilità ricevute in pochi gg. Coinvolte circa 100 persone tra cucina e servizio. Anche in questo caso persone nuove che si sono messe in campo con generosità. Di fronte a questa disponibilità, necessario riflettere su come coltivare ed allargare questi contatti.

Per quanto concerne l'educazione dei piccoli alla carità: i più piccoli li educiamo con l'esempio. Per queste famiglie è stata una grande occasione di educazione alla carità che ha coinvolto anche i figli.

Un'altra iniziativa che ha toccato molti è stata quella dei Pacchi di Natale: non ci si aspettava un riscontro così ampio. Tutti ringraziavano per l'occasione di fare

carità. Ciò dimostra che abbiamo tanto terreno fertile. Dobbiamo andare oltre, coinvolgendo altre persone.

I pranzi delle feste sono diventati i pranzi della domenica è anche in questo caso siamo in overbooking.

Al termine, ha parlato **don Davide Milani** che anzitutto ha sottolineato come sia stato molto interessante l'intervento di don Cristiano.

Da sempre la nostra Comunità ha avuto attenzione alla carità, coniugando insieme Vangelo e carità. Bisogna domandarsi che posto hanno i poveri nella nostra comunità? Vediamo le povertà degli altri, con le loro fragilità? C'è il rischio di trattare come poveri persone che vogliono semplicemente essere trattati come fratelli e sorelle, vogliono essere accolti per quello che sono. Dobbiamo aiutarci a capire che tutto quello che facciamo, ha come sorgente il Vangelo della carità. È importante costituire la commissione Carità per salvaguardare e alimentare il 'fuoco' della carità. Una sottolineatura riguarda il rapporto tra Vangelo cultura. Diffondiamo la cultura autentica della povertà e della carità? Deve diventare un modo di pensare, un abito nella comunità e anche fuori dalla comunità, coinvolgendo altre persone. Diffondere un modo nuovo di vivere, che abbia al centro la dimensione della carità.

Il consigliere **Franco Olivieri** ha commentato come l'esperienza della carità è quella di offrire con abbondanza quello che ho ricevuto. È importantissima l'educazione alla carità e imparare con le opere.

Don Davide ha ringraziato per il lavoro svolto dai gruppi ed ha proseguito affermando che è ora di dare forma ai numerosi spunti emersi e che forse è necessario incontrare una persona significativa che ci aiuti a comprendere ancora meglio cosa significa vivere la carità.

Ha inoltre invitato tutti a conservare quanto detto poiché non si deve perdere di vista i bisogni però non ci si può limitare a rispondere ai bisogni.

È importante a questo punto del cammino comunitario istituire una Commissione che coordini le riflessioni e le azioni di bene e di carità delle parrocchie.

Alle 22.30 l'incontro è terminato.